

Quale strategia d'aiuto per uno "sviluppo di comunione"?
Il caso della strategia di contrasto alla povertà nell'ambito dell'EdC delle Filippine

*"Abbiamo accettato
di non usare i termini "siamo poveri" [...];
parole che pensiamo abbassino la nostra dignità
come persone umane"*
da uno stralcio di storia di vita di Flor¹

1. Aiuti allo sviluppo: oltre fallimenti e dilemmi, l'importanza delle relazioni e della reciprocità

Nel dibattito contemporaneo riguardante le politiche e le strategie di contrasto della povertà e di aiuto allo sviluppo, sempre più emerge l'attenzione verso alcuni fallimenti e aspetti dilemmatici che le riguardano.

Tra essi il persistere e l'acutizzarsi di forti disuguaglianze: sebbene anche grazie a numerose azioni di aiuto le situazioni di disuguaglianza e povertà nel mondo siano molto cambiate e alcuni Paesi, fino a pochi anni fa considerati in via di sviluppo, siano oggi tra quelli in maggior crescita economica, restano ancora altri Paesi, in particolare dell'Africa, segnati da livelli di povertà inaccettabili.

Si vede, da ciò, come, negli anni, gli aiuti allo sviluppo abbiano avuto esiti divergenti, avendo generato, accanto a risultati positivi, alcuni "effetti perversi", e, tra essi, in particolare, situazioni di dipendenza dello sviluppo di alcuni Paesi dagli aiuti ricevuti. In tal senso alcuni autori arrivano a dire che un aiuto, immaginato al fine di far "fiorire" la vita di persone e Paesi, finisca per trasformarsi in un "aiuto che uccide" (Moyo 2010), che frena e mortifica le capacità locali di crescita, intrappolando i poveri in una condizione di inferiorità e dipendenza non solo economica, ma anche psicologica e sociale, che impedisce uno sviluppo autonomo e, come direbbe Sen (2000), l'allargamento dello spazio di libertà sostanziale, che rappresenta la dimensione essenziale dello sviluppo delle persone. E ciò dipenderebbe non tanto dall'insufficienza di beni materiali che vengono dati, ma piuttosto da una cattiva gestione dei governi, dalla loro corruzione, dalle distorsioni del mercato, da fattori culturali e sociali (Moyo 2010), dal quadro motivazionale, cioè da come gli aiuti sono percepiti dalle persone che aiutano e dai beneficiari (Gibson, Andersson, Ostrom, Shivakumar 2005), aspetto che incide a sua volta sul quadro relazionale entro cui gli aiuti circolano, che corre il rischio di modellarsi in una forma assistenzialistica, in cui qualcuno più ricco, dall'alto, provvede a qualcuno più povero, ritenuto inferiore, non solo dagli altri, ma anche da se stesso, rendendolo dipendente, passivo e vanificando, così, l'efficacia dei programmi di aiuto.

Diventa pertanto fondamentale analizzare le strategie di contrasto alla povertà e aiuto allo sviluppo nell'intento di individuarne di capaci di concretizzare modelli attivanti dei beneficiari e fondanti modelli in cui si creino forme di reciprocità, intesa polanyamente come una "forma di scambio tra punti simmetrici" (Polanyi 1978 [1957], p. 306), ovvero tra pari.

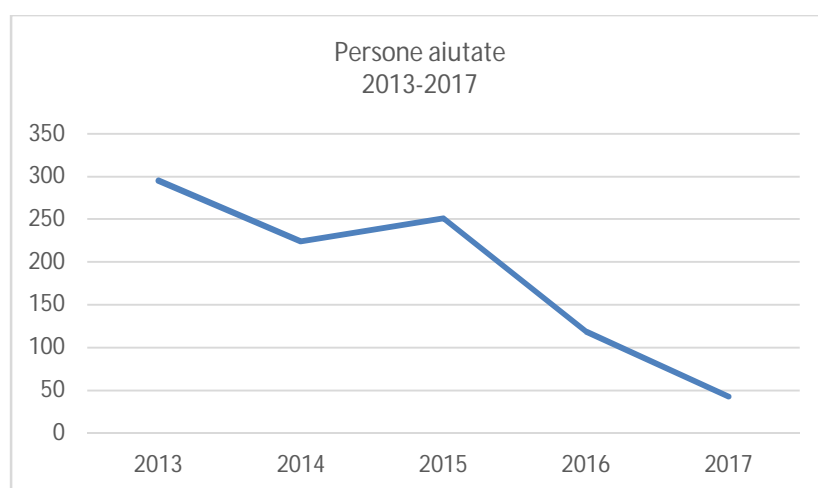
¹ Esperienza di JHUN, FLOR AND CHRISTIAN

2. Alla ricerca di strategie di aiuto attente alla reciprocità: il caso dell'EdC nelle Filippine

2.1 Oggetto di studio

La ricerca condotta riguarda la "strategia d'aiuto" che da solo due anni la Commissione EdC delle Filippine sta definendo e gradualmente implementando, nell'impegno, comune a livello internazionale, di distaccare la gestione degli aiuti EdC e la gestione della comunione dei beni, affidata alla Commissione che ha suoi referenti a livello territoriale (in particolare a Manila, Cebu, e Davao), dai referenti dei focolari che invece dovrebbero seguire la formazione spirituale di coloro che desiderano aderire in questa forma al MdF.

Il numero di persone coinvolte nel fenomeno del contrasto alla povertà attraverso aiuti, in genere monetari, gestiti dall'EdC nelle Filippine si è andato negli ultimi 5 anni via via riducendo², passando da 295 nel 2013 a 43 nel 2017, secondo 4 tipologie di necessità: vitto, assistenza medica, abitazione, scolarizzazione.



² La riduzione del numero di coloro che sono aiutati dall'EdC, come spiega Teresa Ganzon in una mail del 04/10/17, si è generata per tre motivi:

1) Quando c'è stato un richiamo a tutti che gli interni dovessero prendersi cura dei propri membri in difficoltà attraverso la comunione di beni del ramo - per le nostre volontarie, abbiamo immediatamente rimosso quelli di noi che erano nell'elenco dei riceventi aiuto dall'EdC e ci si è occupati delle loro esigenze attraverso la comunione di beni. In precedenza, c'era una confusione per quanto riguardo a chi avrebbe dovuto ricevere aiuto attraverso l'EOC... e c'era un errore comune perché le parole di Chiara riguardanti il prenderci cura dei "nostri" hanno dato origine all'interpretazione che l'EdC dovesse prima aiutare gli interni. Più tardi, quando si è chiarito che i bisogni degli interni dovevano essere presi in carico dalle rispettive branche, l'elenco dei destinatari si è ridotto subito.

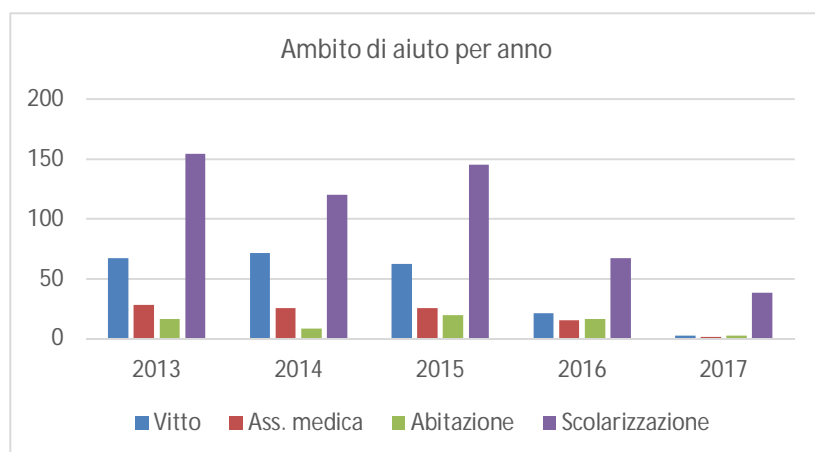
2) Quando la commissione locale dell'EdC ha effettuato uno studio scientifico e ha scoperto che molti destinatari non erano realmente "poveri" anche se vulnerabili - i risultati di questo studio hanno aiutato a convincere tutti gli interessati, inclusi i focolarini che in precedenza gestivano la distribuzione - che qualcosa doveva cambiare, che avevamo bisogno di un criterio oggettivo per selezionare quelli che avevano bisogno di aiuto - se volevamo essere efficaci nel nostro intervento.

Quando ci siamo incontrati come Commissione EdC e abbiamo redatto linee-guida e nominato una sottocommissione per gestire l'aspetto della distribuzione, che richiedeva un maggior monitoraggio del progresso, in particolare degli studenti che avevano ricevuto il 75-80% del budget, anche questo riduceva l'importo. A causa del monitoraggio più stretto, alcuni studenti sono stati sospesi, avendo rifiutato di aderire ad alcune linee guida e abbandonato il programma.

3) Alcuni destinatari si sono laureati o hanno indicato che non avevano più bisogno dell'aiuto - ancora una volta, a causa della relazione stabilita con i destinatari, c'erano istanze di destinatari che volontariamente hanno rinunciato all'aiuto quando avevano più sentito la necessità e dicevano che qualcun altro poteva usarlo - e alcuni studenti si sono laureati e non ha più avuto bisogno dell'aiuto.

Aiuti EdC Filippine						
Anno		Vitto	Ass. Medica	Abitazione	Scolarizzazione	Totale
2017	Numero aiutati	2	1	2	38	43
	Importo €	230,40	144,00	172,80	13.660,00	14.207,20
2016	Numero aiutati	21	15	16	67	119
	Importo €	4.386,77	3.656,68	3.372,00	28.817,00	40.232,45
2015	Numero aiutati	62	25	19	145	251
	Importo €	13.504,82	10.844,63	4.414,62	28.956,85	57.720,92
2014	Numero aiutati	71	25	8	120	224
	Importo €	12.960,00	9.720,00	2.080,00	15.254,30	40.014,30
2013	Numero aiutati	97	28	16	154	295
	Importo €	19.352,00	11.061,00	4.772,35	24.802,60	59.987,95

Di anno in anno l'aiuto si è concentrato prioritariamente verso il supporto alla scolarizzazione, seguito da quello all'alimentazione e poi alla salute.



In questi ultimi anni le persone aiutate sono state tutti membri del MdF, che si trovavano a vivere in necessità economica, segnalati da referenti loro vicini.

La strategia³ adottata nella gestione degli aiuti, cioè il "come" l'aiuto viene erogato, inizialmente non ben delineata, sta negli ultimi anni definendosi, grazie all'impegno e al confronto tra i membri della Commissione EdC, e rappresenta l'oggetto di studio del presente lavoro.

2.2 Domanda di ricerca

La domanda da cui muove il lavoro di ricerca è comprendere di quali qualità si caratterizzi la strategia di contrasto alla povertà delineata e gradualmente implementata dalla Commissione EdC delle Filippine, ritenuta di particolare interesse alla luce del dibattito su richiamato, nell'ipotesi che, in quanto frutto del radicamento in una particolare visione culturale, che ha al proprio centro il valore della reciprocità, sinonimo di "comunione", tra esse ne emergano alcune fondamentali per sfuggire i rischi che molti progetti di contrasto alla povertà corrono modellandosi su forme unidirezionali e assistenzialistiche.

³ Con "strategia di aiuto" si intendono due aspetti: 1. Obiettivo che l'azione di aiuto si pone; 2. Modalità e criteri di erogazione dell'aiuto.

2.3 Metodologia e strumenti

Per rispondere a questa domanda il lavoro di ricerca, condotto anche attraverso un periodo sul campo realizzato da una collaboratrice di OPLA, Gloria Imumpaye, si è orientato a comprendere meglio:

1. quale sia l'obiettivo che l'aiuto EdC si pone, secondo la Commissione EdC Filippine, che in altri termini vuol dire: quale è la "rappresentazione sociale" o "idea condivisa" (Moscovici) di sviluppo?
2. con quali modalità e quali criteri si procede nell'individuazione delle persone da sostenere e nella gestione del processo di aiuto, con particolare attenzione alla configurazione relazionale secondo cui si snoda?

Il lavoro si è avvalso a livello metodologico di strumenti prevalentemente di tipo qualitativo, miranti a comprendere la prospettiva dei soggetti studiati, in particolare:

- Interviste semistrutturate⁴, condotte sia attraverso *focus group*, sia in modo individuale, a seconda delle possibilità, rivolte a Francisco Roble, Jane Roble, Lilia Tantoco, Albert Tantoco, Francis Ganzon) membri delle commissioni locali EdC (Manila e Cebu) di 2 aree geografiche delle Filippine (secondo la traccia in allegato A);
- Colloqui di approfondimento con un "testimone privilegiato" del processo di organizzazione della gestione degli aiuti, membro della Commissione internazionale EdC, ma molto attivo nella Commissione nazionale EdC delle Filippine, Teresa Ganzon;
- Analisi di documenti, tra cui:
 - a) comunicazioni interne tra membri delle Commissioni EdC,
 - b) rapporto di ricerca 2014
- Osservazione partecipante (in minima parte).

2.4 Risultati

La strategia di contrasto alla povertà sviluppata dalla Commissione EdC delle Filippine si trova in una fase di ridefinizione, orientata dalla opportunità di autonomizzare la gestione degli aiuti dalla struttura del Movimento dei Focolari, operazione ritenuta necessaria per evitare l'instaurarsi di legami strumentali o di dipendenza⁵.

Tale processo di autonomizzazione si è avviato da solo due anni e ha previsto che la gestione degli aiuti EdC fosse unificata a quella dell'aiuto straordinario⁶, passando dai focolari alle Commissioni EdC.

Essendo questo processo complesso e iniziato da poco, le modalità concrete attraverso cui la gestione degli aiuti EdC e dell'aiuto straordinario si attua sono in una fase di passaggio e ciò determina che alcuni aspetti siano ancora in fase di chiarificazione.

Un intento però è chiaro: come scrive Teresa Ganzon, in tale fase è importante coniugare l'attenzione premurosa all'altro e l'efficacia delle azioni di contrasto alla povertà:

⁴ Si tratta di schemi di interrogazione con lo scopo di "capire come i soggetti studiati vedono [il mondo], di apprendere la loro terminologia ed il loro modo di giudicare, di catturare la complessità delle loro individuali percezioni ed esperienze" (Patton 1990, p. 290).

⁵ "È stato riconosciuto che questo compito non deve essere intrecciato con la formazione spirituale, in modo da non dare segnali misti ai nostri interni per quanto riguarda il loro rapporto con il focolare" (Lettera di Teresa Ganzon a tutti i responsabili del focolare nelle Filippine coinvolti nella distribuzione degli aiuti agli interni - 9 agosto 2016).

⁶ "After the September 2015 Zone Delegates Meeting with Emmaus and Jesus, the Philippine Zone (PZ) delegates have decided to channel the selection and distribution of Chiara's Extraordinary Help (EOH) through the EOC Local Commission (Documento: CHIARA'S EXTRAORDINARY HELP ASSISTANCE ASSESSMENT AND VALIDATION Philippine Zone June 2016).

“Siamo nella fase di transizione e comprensibilmente, con una certa difficoltà nell'attuare le politiche [...] con amore, ma anche con una misura di chiarezza e fermezza”⁷.

Tale intento ha stimolato la Commissione EdC a lavorare per accrescere l'efficacia nella gestione degli aiuti, attraverso una definizione più dettagliata di alcuni aspetti che riguardano le priorità verso cui indirizzare l'aiuto e le strategie di contrasto alla povertà, le modalità cioè attraverso cui l'aiuto viene dato, portando a delineare le politiche e le linee-guida dell'utilizzo degli utili delle imprese EdC e dell'aiuto straordinario, sintetizzate in un documento allegato al report di ricerca realizzato nel 2014 (allegato B).

Da questo documento emerge che gli obiettivi che hanno spinto alla definizione di queste linee-guida sono legati alla necessità di:

- a) sviluppare criteri di selezione e definizione delle priorità riguardo ai beneficiari degli aiuti;
- b) definire un processo per proporre aiuti e progetti, approvazione e amministrazione generale dei fondi;
- c) definire strutture, ruoli e responsabilità.

L'obiettivo generale di ridurre la povertà⁸, da cui nasce l'EdC, si specifica infatti nell'idea di aiutare prioritariamente coloro che possono essere definiti, seguendo i criteri dell'Asian World Bank, in uno stato di “povertà estrema”. A seguire, in base alle disponibilità, i poveri e i vulnerabili⁹. L'orientamento della Commissione EdC è inoltre quello di escludere dai beneficiari gli aiutati in modo permanente, ovvero oltre i due anni. E' in discussione riguardo agli aiuti per motivi di studio, se aiutare gli studenti universitari o piuttosto chi deve avere un'istruzione di base. Inoltre si intendono privilegiare coloro che avrebbero possibilità di avviare un'attività lavorativa autonoma, obiettivo che si vorrebbe favorire perché generare lavoro è un elemento ritenuto più efficace e desiderabile nel contrastare la povertà in modo radicale.

Gli effetti che ci si augurerebbe questi aiuti dell'EdC generassero riguardano un'ampia gamma di aspetti, come si evidenzia se si osserva che a parere dei membri delle commissioni EdC lo “sviluppo” implica un cambiamento culturale, “di mentalità”, un miglioramento del modo di vivere non solo personale ma dell'intera famiglia, che riguarda sia gli aspetti economici, sia lo sviluppo umano più generale, a partire dall'istruzione e dalla valorizzazione dei propri talenti. Si vede se una persona sta procedendo nel proprio sviluppo quando si trasforma da insicura a capace di fiducia e diventa capace di aiutare gli altri.

Potremmo dunque dire che l'idea di sviluppo condivisa dai membri della Commissione EdC delle Filippine è multidimensionale, comprendendo non solo dimensioni economiche ma anche “umane”, legate alla capacitazione personale, basata sulla formazione, sulla salute, sulla costruzione di legami

⁷ Lettera di Teresa Ganzon a tutti i responsabili del focolare nelle Filippine coinvolti nella distribuzione degli aiuti agli interni - 9 agosto 2016.

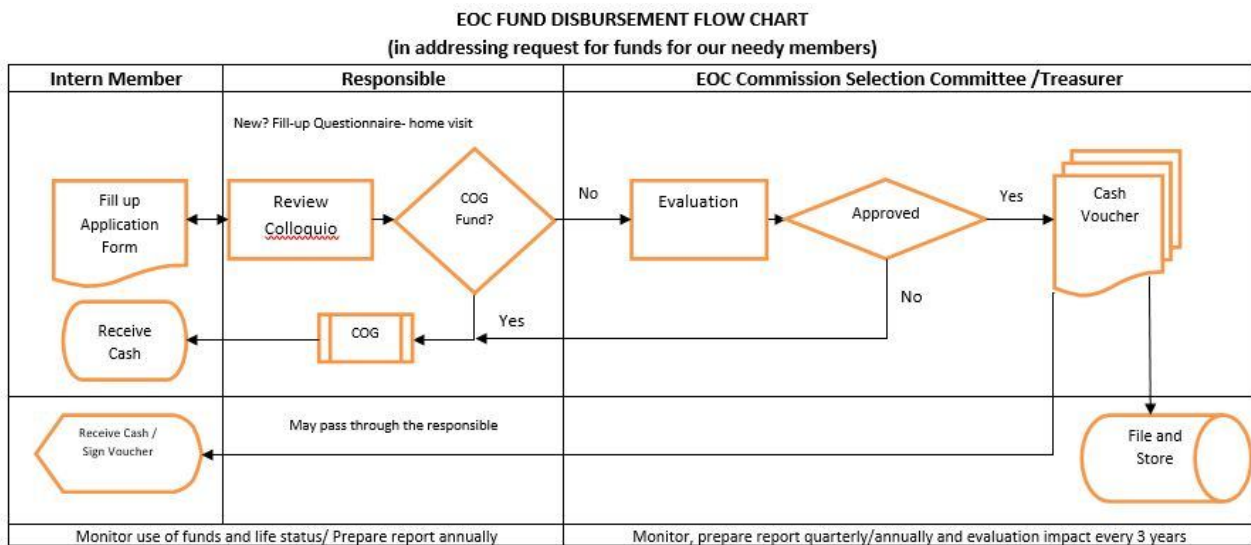
⁸ “the objective of the help is to bring people out of poverty” (Lettera di Teresa Ganzon a tutti i responsabili del focolare nelle Filippine coinvolti nella distribuzione degli aiuti agli interni - 9 agosto 2016).

⁹ Questa classificazione viene fatta usando un indice chiamato ESS (che misura la sicurezza economica) calcolato per ciascun rispondente della famiglia. Esso viene calcolato assegnando figure numeriche a ciascun scenario come segue: Estrema povera = 1, Povera = 2, Vulnerabile = 3 e Stabile = 4. Sono stati selezionati indicatori che delineano chiaramente il diverso scenario per ogni misurazione categorie e riportate nella seguente tabella di riferimento di valutazione. A meno che non sia indicato nella tabella, i valori nello scenario di ogni indicatore sono numeri. Inserisci il valore delle risposte alle domande dell'intervista nel modulo di questionario. Dopo aver completato gli ingressi di tutti i valori per ciascun indicatore, moltiplicare l'indicatore con il peso corrispondente come indicato nella Tabella suggerita per il punteggio. Quindi aggiungere tutto il punteggio ponderato per ottenere il punteggio di sicurezza economica.

di fiducia, sulla possibilità di esprimere i propri talenti e di dare. Si tratta poi di una idea di sviluppo non centrata solo sul singolo, individualistica, ma comunitaria.

Idea di sviluppo
<i>Multidimensionale</i> non solo aspetti economici, ma anche "umani": istruzione, salute, fiducia e relazioni, capacità di esprimere propri talenti e di aiutare gli altri
<i>Non individuale, ma comunitaria</i>

Per promuovere questo tipo di sviluppo, è stato strutturato un processo di gestione della distribuzione degli aiuti, consistente prevalentemente nell'erogazione di fondi monetari a sostegno di alcuni bisogni fondamentali, che segue alcune fasi, come si può vedere dalla seguente immagine:



Da essa si evidenzia come la richiesta di aiuto, ad ora accoglibile solo se proveniente da parte di membri interni del MdF, viene valutata attraverso un colloquio e da qui indirizzata al fondo della comunione dei beni o, quando questo non è sufficiente o non è disponibile, al fondo EdC, passando attraverso una valutazione della Commissione EdC che segue alcuni criteri che privilegiano il sostegno a coloro che sono considerati estremamente poveri, coloro che con l'aiuto migliorerebbero la propria formazione e coloro che potrebbero avviare un'attività lavorativa. Tutto il processo è accompagnato da forme di monitoraggio periodiche e dalla realizzazione di una valutazione di impatto triennale.

Entrando in questo processo, accedendo alla prospettiva di coloro che lo realizzano attraverso la lettura di documenti approntati da membri della Commissione EdC delle Filippine, emergono alcuni aspetti, riguardanti la qualità dell'intenzione con cui gli aiuti vengono dati e delle relazioni che si instaurano tra chi dà e chi riceve che altrimenti resterebbero "invisibili" ma che invece può essere interessante mettere in luce perchè potrebbero essere considerati elementi strategici specifici, legati alla visione culturale di fondo di questa esperienza di contrasto della povertà.

Innanzitutto l'aiuto non viene dato ad anonimi da un'entità sconosciuta, ma da qualcuno che tenta di conoscere personalmente e più approfonditamente possibile i beneficiari:

“Abbiamo capito che avrebbe bisogno di parlare con ogni famiglia coinvolta, una alla volta, esaminando la loro situazione e capendo quali misure potrebbero aiutarle a lungo termine”¹⁰.

Il dare l'aiuto e la relazione che con ciò l'aiuto instaura si potrebbe dunque dire si caratterizzi per la “personalizzazione”: l'aiuto non è standardizzato, ma adeguato a ciascuna specifica persona e ai suoi bisogni.

La creazione di questo tipo di aiuto e rapporto avviene attraverso “colloqui”, “analisi della situazione familiare”, “visite presso le famiglie”¹¹... “strumenti” ritenuti utili per garantire una conoscenza approfondita, per la quale è fondamentale il “rapporto con chi è beneficiario”, senza il quale si crede che la persona in difficoltà non possa risolvere la propria situazione¹², e un suo accompagnamento “step by step”:

“ci deve essere qualcuno dalla Commissione EdC o un interno (anche un aderente) che avrebbe il compito di seguire un certo numero di destinatari mensilmente, per continuare a valutare se il denaro che viene dato viene utilizzato per ciò a cui è destinato e può riferire”¹³.

Dalle interviste realizzate emerge come chi gestisce gli aiuti EdC tende a costruire un rapporto (“Costruiamo relazioni con loro”), rapporto che coinvolge profondamente (“Li amiamo”), tanto da rendere che curano la distribuzione degli aiuti parte della vita di coloro che li ricevono (“Non si tratta solo di dare soldi, noi dobbiamo essere parte della loro vita”), anzi quasi compagni di un viaggio comune (“E' più o meno essere in viaggio con loro”). Dalle interviste emerge che ogni membro della commissione mette in gioco se stesso: i propri talenti, la propria esperienza¹⁴.

Come si nota la sottolineatura che tali dichiarazioni fanno riguarda la dimensione relazionale, la qualità delle relazioni che si instaurano tra chi dà e chi riceve, non fondata unicamente su un passaggio di beni materiali che si muovono in senso unidirezionale per risolvere una carenza economica, ma che si nutrono di e alimentano il rafforzamento del senso di una comune appartenenza.

Inoltre la strategia di aiuto attuata tende a privilegiare la “temporaneità” dell'aiuto perché

“Se una famiglia rimane nell'elenco per tanti anni, l'obiettivo non è stato rispettato”.

“I profitti EdC e l'aiuto straordinario non sono mai stati destinati ad essere un programma di borse di studio. Da sempre è stata la riduzione della povertà e, quindi, dopo un certo numero di anni dobbiamo poter dimostrare di essere in grado di spostare i poveri a un livello più elevato di reddito o di sufficienza

¹⁰ Lettera di Teresa Ganzon a tutti i responsabili del focolare nelle Filippine coinvolti nella distribuzione degli aiuti agli interni - 9 agosto 2016.

¹¹ Da interviste ai membri delle Commissioni EdC delle Filippine (a cura di Gloria Imumpaye).

¹² “If you left the poor by themselves, they don't success” (da intervista ai membri della Commissione EdC delle Filippine).

¹³ Lettera di Teresa Ganzon a tutti i responsabili del focolare nelle Filippine coinvolti nella distribuzione degli aiuti agli interni - 9 agosto 2016.

¹⁴ “we visit them for understand their talents, capabilities for help them to start may be a business” (da intervista ai membri della Commissione EdC delle Filippine).

economica e non avere persone nell'elenco per un lungo periodo di tempo, nel corso degli anni - e sviluppare una cultura di dipendenza"¹⁵.

Il tempo massimo che si ritiene possa essere necessario per sostenere una persona nel processo di uscita dalla povertà è di 2 anni. Se oltre questo periodo le persone non avessero risolto la situazione di povertà, si dovrebbe riconsiderare il processo di aiuto verso di loro¹⁶.

Gli aiuti, inoltre, sono dati nell'intento di stimolare l'"attivazione" dei beneficiari:

"Noi cerchiamo prima di dare loro qualcosa, cosa loro possono dare".

"Un povero ha qualcosa da dare: noi lo scopriamo attraverso la relazione con loro".

In sintesi dunque dall'osservazione realizzata emergono alcuni elementi strategici caratterizzanti le azioni di contrasto alla povertà attuate dalla Commissione EdC delle Filippine: personalizzazione, temporaneità, valore delle relazioni, attivazione a dare dei beneficiari.

Elementi strategici delle azioni di contrasto alla povertà		Strumenti
Personalizzazione	"Abbiamo capito che avrebbe bisogno di parlare con ogni famiglia coinvolta, una alla volta, esaminando la loro situazione e capendo quali misure potrebbero aiutarle a lungo termine"	Colloqui, visite in casa Analisi della situazione familiare
Temporaneità	"dopo un certo numero di anni dobbiamo poter dimostrare di essere in grado di spostare i poveri a un livello più elevato di reddito o di sufficienza economica" Periodo massimo: 2 anni	Analisi della situazione familiare Report
Valore della relazione	"Non si tratta solo di dare soldi, noi dobbiamo essere parte della loro vita", anzi quasi compagni di un viaggio comune: "E' più o meno essere in viaggio con loro". Ogni membro della commissione mette in gioco se stesso: i propri talenti, la propria esperienza Non dipendenza, ma relazione tra pari	Accompagnamento: colloqui, visite in casa
Attivazione a dare dei beneficiari	"Noi cerchiamo, prima di dare loro qualcosa, cosa loro possono dare" "Un povero ha qualcosa da dare: noi lo scopriamo attraverso la relazione con loro"	Relazione tra membri della Commissione EdC e beneficiari

¹⁵ Lettera di Teresa Ganzon a tutti i responsabili del focolare nelle Filippine coinvolti nella distribuzione degli aiuti agli interni - 9 agosto 2016.

¹⁶ Da interviste a membri della Commissione EdC delle Filippine.

Per favorire questi elementi sono stati sviluppati strumenti specifici: colloqui, visite in casa, analisi della situazione familiare, accompagnamento delle persone, relazioni tra chi dà e chi riceve.

Tra questi elementi inoltre c'è una coerenza e un legame molto forte: ciascuno diventa strumento per l'altro. E questo sembra segnare la logica che guida la strategia di contrasto alla povertà che emerge, una logica che mette al centro l'attivazione dei beneficiari e il valore di una relazione tra chi dà e chi riceve fondata su una sostanziale parità, strutturata secondo una configurazione di "reciprocità".

3. Conclusioni e raccomandazioni. Verso una strategia e una politica di contrasto alla povertà in cui conta la reciprocità

Attraverso questo lavoro emergono alcune caratteristiche "invisibili" della strategia di contrasto alla povertà, per come descritta nelle Linee-guida già elaborate della Commissione EdC della Filippine, ma già in atto, che riguardano aspetti motivazionali e relazionali e che sembra interessante tener presenti perché sono capaci di qualificare il modo di agire per promuovere lo sviluppo delle persone per come concepito nella visione culturale dell'EdC nelle Filippine, elementi che sembrerebbero evitare gli "effetti perversi" in cui spesso gli aiuti allo sviluppo incorrono.

Tali caratteristiche potrebbero essere usate per arricchire le linee-guida già definite dalla Commissione EdC delle Filippine, qualificandole ulteriormente come "Linee-guida per realizzare azioni di aiuto allo sviluppo attente alla reciprocità, cioè di comunione".

Questo per far sì che, come ricorda Luigino Bruni, "[...] il donare gli utili ai "poveri" [sia] un'espressione di fraternità".

Cosa possibile "se punta alla reciprocità, se ha come obiettivo la "libertà" e l'"uguaglianza" con questi fratelli in difficoltà, e se è mosso da autentica gratuità. Questo è un punto molto delicato, perché sempre è possibile e probabile che nel processo che va dall'impresa che dona alla famiglia che riceve si possono perdere "lungo la strada" alcune condizioni" (L. Bruni, 2004).

Ciò implicherebbe di specificare ed arricchire il processo di aiuto non solo da un punto di vista procedurale, ma considerando come fondamentali la qualità del dare e delle relazioni che si instaurano tra chi dà e chi riceve.

Linee-guida per realizzare azioni di contrasto alla povertà di comunione

Visione:

"Nessun povero" in vista della fraternità

Scopo:

Le presenti linee-guida suggeriscono criteri caratterizzanti le azioni di contrasto alla povertà che siano capaci di orientare l'utilizzo dei fondi provenienti da interventi strutturati nel Movimento dei Focolari verso lo scopo per cui sono erogati: risoluzione della povertà in un'ottica di fraternità.

Obiettivi specifici:

1. Definizione di criteri legati al modo di dare
2. Definizione di caratteristiche della relazione di aiuto

Caratteristiche di un'azione di contrasto della povertà di comunione: l'attenzione alla reciprocità

Perché un'azione di contrasto alla povertà possa dirsi "di comunione" occorre possedere alcune caratteristiche, riguardanti il modo di dare aiuto e il tipo di relazione che si instaura con chi lo riceve.

In particolare, le caratteristiche da tener presenti perché un aiuto, oltre che risolvere il problema della povertà, sia anche capace di creare fraternità sono:

1. Personalizzazione dell'aiuto e del rapporto di aiuto
2. Temporaneità dell'aiuto
3. Valore dei rapporti
4. Attivazione a dare dei beneficiari

Da questa analisi emergono, poi, alcuni nodi critici, su cui si raccomanderebbe di riflettere, entrambi riguardanti l'obiettivo strategico che l'EdC si propone: "Nessun povero" in vista della fraternità.

Un primo nodo riguarda la valutazione dell'efficacia degli aiuti nel contrastare la povertà. Un primo lavoro di valutazione è stato realizzato ma sarebbe da ripetere periodicamente, come la Commissione EdC delle Filippine già ha in programma.

Un secondo nodo riguarda l'ampiezza di questo obiettivo. Ad ora la scelta strategica della Commissione EdC delle Filippine è di occuparsi dei membri interni del MdF. Ma l'anelito da cui l'EdC nasce è più ampio. Sarebbe pertanto interessante immaginare come questo anelito possa essere piano piano realizzato, adeguando la strategia delineata.

Un terzo nodo riguarda la definizione e la traduzione in termini applicativi dei principi emersi dall'osservazione e esplicitati qui su. Sarebbe utile tentare di lavorare a definire e applicare tali principi, lasciandoli operare nelle varie fasi del processo di aiuto.

In particolare rispetto al criterio della temporaneità dell'aiuto si dovrebbe chiarificare la modalità attraverso cui realizzare il ripensamento dell'intervento contro la povertà e l'interruzione dell'erogazione, che non sarebbe il caso avvenisse senza un piano per il dopo-aiuto.

O ancora rispetto all'attivazione dei beneficiari, sarebbe interessante individuare modalità per favorirla.

Da qui dunque alcune possibili ulteriori piste di lavoro potrebbero aprirsi.

La prima che muove dalla considerazione che queste Linee-guida rappresentano solo un pezzo di un puzzle più ampio, che coinvolge un fenomeno mondiale e che nel tempo si potrebbe completare analizzando questo stesso aspetto in altri contesti geografici.

La seconda che muove dall'esigenza di tradurre maggiormente in termini applicativi le intenzioni espresse nelle Linee-guida, e già in atto, sebbene in forma ancora embrionale, per immaginare e sperimentare, ad esempio attraverso un lavoro di ricerca-azione, i risultati di una strategia di aiuto che esplicitamente e pragmaticamente valorizzi e traduca in procedure concrete le dimensioni emerse come caratterizzanti la strategia di aiuto progettata e in parte implementata.

Bibliografia

BRUNI L., *Id.* (2004), *Economia e fraternità. Per iniziare un indispensabile incontro*, Lezione n. 9, Scuola EdC di Piacenza, 29.11.2004, in www.edc-online.org

GIBSON C., ANDERSSON K., OSTROM E., SHIVAKUMAR S. (2005), *The Samaritan's Dilemma. The Political Economy of Development Aid*, Oxford University Press, Oxford-NewYork.

GUI B. (2003), "Condividere nella fraternità", in *Economia di comunione. Una nuova cultura*, 19, p. 11.

MOYO D. (2010), *La carità che uccide*, Rizzoli, Milano.

MOSCOVICI S. (1992), *Dalle rappresentazioni collettive alle rappresentazioni sociali*, in J. JODELET (a cura di), *Rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli, pp. 80-85.

OSTROM E., «Crossing the Great Divide. Coproduction, Synergy and Development», in McGinnis M. D., *Polycentric Governance and Development. Readings from the Workshop in Political Theory and Policy Analysis*, Michigan University Press, Ann Arbor 1999, 346-376

PATTON M. Q. (1990), *Qualitative Evaluation and Research Methods*, Sage, Newbury Park.

POLANYI K. (1978 [1957]), *Traffici e mercati negli antichi imperi. Le economie nella storia e nella teoria*, ARENSBERG C. M., PEARSON H. W. (a cura di), Einaudi, Torino.

Allegato A

Interview EoC aid responsables

Name: _____

Region: _____

1) What is your role in the process of realization of an aid intervention?

2) What is the main objective of your help to the poor?

3) What are the main criteria that you are based on in choosing the beneficiaries?

4) And on which criteria you based on deciding what type of intervention should be implemented to the poor?

5) What is your peculiarity in the world of the fight against poverty? A concrete example?

6) And how, with what strategic element of aid intervention, does this particularity manifest in concrete terms?

7) In your opinion, what are the criteria that determine the success of an aid intervention?

8) And how do you measure the efficiency of these interventions according to these criteria?

9) What is reciprocity in your approach? A concrete example?

10) How are your contacts maintained with your beneficiaries? Before, during and after?

11) What does "development" mean for you?

Allegato B – Linee guida per l'utilizzo dei fondi per necessità straordinarie

1) SCOPO E VISIONE

a) Le politiche e le linee guida in questo documento sono guidate dal desiderio di Chiara che nessuno tra di noi sia bisognoso.

2) OBIETTIVI per i quali vengono sviluppate le Linee-guida

- a) sviluppare criteri per la selezione e la prioritizzazione dei beneficiari
- b) definire un processo per le proposte di aiuto e progetti, l'approvazione e la gestione complessiva dei fondi;
- c) assicurare una valutazione periodica dell'impatto dell'aiuto fornito;
- d) definire strutture, ruoli e responsabilità.

3) SCOPO

a) Le linee guida del presente documento disciplinano l'utilizzo dei fondi provenienti da interventi strutturati nel Movimento dei Focolari, compresi ma non limitati a:

- i) fondi provenienti da aziende di Economia di Comunione destinati allo scopo di aiutare i poveri
- ii) fondi gestiti dalla zona raccolti dai membri del movimento allo scopo di fornire "aiuto straordinario"

b) I beneficiari di questi fondi saranno limitati a membri interni commessi del movimento focolare. La registrazione dei membri interni impegnati è mantenuta da coloro che sono responsabili dei vari rami, movimenti di massa e dialoghi. Le eccezioni sull'utilizzo di fondi per gli altri al di fuori di questo scopo primario possono essere consentiti su approvazione della Commissione EdC di Manila.

c) I bisogni da prendere in considerazione nell'ambito di tali linee-guida saranno definiti come segue:

- i) necessità di un sostegno finanziario allo scopo di alleviare una condizione che possa portare ad un impatto catastrofico nella vita di un membro interno e della sua famiglia. Per esempio: necessità di ospedalizzazione e di medicinali che impedirebbero la morte o la disabilità, i danni alle case provocate da catastrofi naturali, la necessità immediata di cibo e nutrimento, ecc. Questi bisogni sarebbero in gran parte temporanei.
- ii) Progetti che aiuterebbero gli interni ad uscire dalla povertà. Per esempio: l'istruzione professionale per lo sviluppo delle competenze che determina l'occupazione, l'educazione superiore per gli individui promettenti, i costi amministrativi per fornire assistenza ai prestiti originari per finanziare piccole imprese e mezzi di sussistenza ecc.

4. FATTORI-CHIAVE CONSIDERATI NELLA FORMULAZIONE DI QUESTE POLITICHE E LINEE-GUIDA

INFORMAZIONI DERIVATE DALLO STUDIO DI BASE DEI DESTINATARI DEI FONDI DAL FOCOLARE

Il 75% sente che l'EdC ha cambiato radicalmente la sua vita

Il 34% dei beneficiari dell'EdC è classificato come "povero" e "estremamente povero" (20% per COG)

Il 52% come vulnerabile, il 14% stabile per EOC (58%, 22% per COG)

41% istruzione, 26% cibo, 24% medicinali

Non tutti i destinatari sono interni (definizione di Jenna)

Utilizzo di indici di terze parti come benchmark o ILO / Kit o Phil Govt?

ALTRE FONTI

Formatori preferiscono non erogare fondi

Concorrenza della formazione umana e follow-up, "vicinanza"

Aziende EdC richiedono la contabilizzazione di fondi dell'EdC

L'amministrazione e il monitoraggio dei fondi sono dispersi e frammentati

Alcune fonti di fondi provenienti dal movimento che non sono catturati

Alcune famiglie ricevono più assistenza

Esistono altre fonti di aiuto che non vengono utilizzati (gov't, altre istituzioni) dove i nostri beneficiari sono qualificati per ricevere aiuto

5. POLITICHE E LINEE-GUIDA

a) Criteri di selezione e tipo di assistenza

i) Come definito nell'ambito di questa proposta, solo i membri interi nell'elenco attivo dell'Opera di Maria sotto i seguenti rami, movimenti di massa e dialoghi sono qualificati per ricevere fondi. Branche: Popi, Popi sposati, volontari, Gen2, Gen 3, Gen 4, Gen 5

ii) Movimenti di massa: nuove famiglie, nuove gioventù, nuova umanità, nuova parrocchia

iii) Le eccezioni a questa regola richiedono l'approvazione della commissione EdC

b) Beneficiari per l'aiuto

i) I membri interni in difficoltà, allo scopo di alleviare una condizione che possa provocare un impatto catastrofico nella vita di un membro interno e della sua famiglia. Per esempio: necessità di ospedalizzazione e di medicinali che impedirebbero la morte o la disabilità, i danni alle case provocate da catastrofi naturali, la necessità immediata di cibo e nutrimento, ecc.

(1) Sono state attinte altre forme di assistenza da parte del governo e di altre istituzioni sociali ma inadeguate.

(2) Le necessità sono di natura temporanea e devono essere legate al tempo.

ii) i membri interni in uno stato di povertà secondo le misure ESS.

(1) I beneficiari sono prioritari nel seguente ordine: 1) poveri estremi, 2) poveri, 3) vulnerabili

(2) Il tipo di aiuto dovrebbe essere "progetti" destinati a consentire ai beneficiari di uscire dalla povertà. Per esempio: l'istruzione professionale per lo sviluppo delle competenze che determina l'occupazione, l'educazione superiore per gli individui promettenti, i costi amministrativi per fornire assistenza alla fonte per l'impiego o l'accesso a prestiti per finanziare piccole imprese e mezzi di sostentamento ecc.

(3) L'aiuto dell'educazione superiore sarà soggetto a determinate norme e condizioni.

c) Tutti i contributi saranno registrati e il programma sarà periodicamente valutato in termini di:

i) Distribuzione dell'assistenza in base alla classificazione dei beneficiari;

ii) Impatto dell'aiuto per consentire ai beneficiari di uscire dalla povertà;

iii) Impatto complessivo dell'aiuto

d) Strutture di supporto i) Commissione del rosso ii) Commissione EdC iii) Popi/Pope iv) Assistenti v) Centri sociali

e) Verrà elaborato un bilancio annuale per l'utilizzo dei fondi coperti da tali linee-guida

f) Queste linee-guida saranno valutate annualmente dalla Commissione EdC e rivedute se necessario.